

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00450874
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	12
RVER - Codice bene radice	0100450874-0

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	bambola
OGTV - Identificazione	insieme

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	1
---------------	---

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Bambola di Kobe (Kbe ningy) n.12/14
SGTT - Titolo	Il cuoco di spiedini (dango)

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello di Racconigi
LDCC - Complesso di appartenenza	Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi
LDCU - Indirizzo	Via Francesco Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Deposito armeria/ stanza T20

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	XR 3271
INVD - Data	1948

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

<b>INVN - Numero</b>	2 su adesivo a forma di cerchio con perimetro a zig zag
<b>INVD - Data</b>	?
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	Secc. XVIII-XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/ inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1890
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1920
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura giapponese
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	realizzazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi iconografica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ intaglio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	avorio/ intarsio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	105
<b>MISL - Larghezza</b>	60
<b>MISP - Profondità</b>	70
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	La scatola è rotta e le corde non consentono il movimento.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Scatolina di legno dotata di leva che dovrebbe azionare, tramite corde interne, il movimento di alcune parti (testa e braccia) della figura seduta sulla parte superiore. Il personaggio, un essere mutaforma (obakemono) o un fantasma (yrei), ha la testa rivolta verso sinistra e la bocca aperta con l'arcata dentale superiore ben evidente. Sta preparando degli spiedini di gnocchi giapponesi di farina di riso e riso glutinoso (dango); uno è nella sua mano destra, uno in un contenitore e un altro fuori (forse gli è caduto dalla mano sinistra).
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	31A45
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	13A1

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	46B222
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	31A2754
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	46BB221 (venditore di spiedini dango)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	47B181 (venditore di spiedini dango)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	41D3 (kimono)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Essere soprannaturale: fantasma
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Figura: seduta
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Cibo: spiedini dolci giapponesi
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a inchiostro
<b>ISRP - Posizione</b>	sul fondo
<b>ISRI - Trascrizione</b>	XR 3271
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Le “bambole di Kbe” (Kbe ningy) costituiscono un sottogruppo all’ interno della vasta produzione di bambole meccaniche giapponesi (karakuri ningy). Realizzate in legno di bosso (tsuge), di cachi (kaki), di ciliegio (sakura) e successivamente di magnolia (h no hi), le Kbe ningy si distinguono dalla maggior parte dei generi di bambola giapponesi perché non prestano molta attenzione ai dettagli pittorici, non utilizzano tessuti e sono privi di gofun. Il volto delle Kbe ningy ha dettagli minimi, lineamenti semplicemente scolpiti, osso oppure avorio incastonato per gli occhi e la bocca, talvolta lacca rossa o pigmenti per evidenziare alcuni elementi che risultano così in contrasto con il legno lasciato al naturale o semplicemente dipinto di nero. Le Kbe ningy possono essere suddivise in tre tipologie in base alla loro struttura: personaggi su ruote, su scatola o in piedi. I meccanismi che permettono alle Kbe ningy di reiterare movimenti e gesti esagerati, sono molto semplici, ma, uniti alle bizzarre fattezze dei personaggi, sono in grado di produrre un sorprendente e piacevole effetto. Inoltre, potendo essere tenute nel palmo di una mano permettono una forma di intrattenimento intima e ne facilitano il trasporto e l’ esportazione. Non vi sono notizie certe sull’ origine delle Kbe ningy, ma il ricercatore e storico Sait Rysuke le colloca alla fine del XIX secolo, nella prima decade del periodo Meiji (1868-1912), nell’ area portuale della città di Kbe (attuale prefettura di Hygo), dove venivano vendute soprattutto agli stranieri come un souvenir tascabile dall’ “esotico Giappone”. Più recentemente, il fondatore e curatore del Nihon gangu hakubutsukan - Japan Toy Museum, Inoue Shigeyoshi, colui che diede origine alle Kbe ningy fu un uomo chiamato Nakamura, originario dell’ isola di Awaji, che arrivò a Kbe alla fine del XIX secolo e, colpito dalla presenza di stranieri nella città e amante del macabro, cominciò a creare figure dall’ aspetto bizzarro che si muovevano attraverso trucchi meccanici tipici del teatro di Awaji. La tesi secondo la quale il colore nero sarebbe stato ispirato dalla pelle dei numerosi marinai e commercianti stranieri che affollavano il porto di Kbe in quel periodo è confutata dal fatto che le prime bambole erano in legno grezzo e solo successivamente hanno iniziato a essere dipinte di nero; inoltre, i personaggi delle Kbe ningy sembrano piuttosto ispirate dalle storie di yrei (fantasmi) tipiche del folclore e dell’ arte giapponese; non ultimo,</p>

le attività cui si dedicano i personaggi delle Kbe ningy esprimono gli usi, costumi e professioni tipici del Giappone Meiji e Taish. Alcuni oggi ritengono che il colore nero ricordi la tradizione artistica della lacca giapponese urushi e, anche per questo motivo, abbia attirato l'attenzione dei turisti europei e americani in cerca di souvenir. Il primo artigiano di Kbe ningy attestato è Nagata no Haru (attivo 1900-40), proprietario di un negozio vicino al santuario di Nagata a Kbe. Anche conosciuto con il nome commerciale di Noguchi Kyakkid, definì le caratteristiche fondamentali delle Kbe ningy: l'uso del legno di bosso quasi grezzo e la propensione per il macabro (obake ningy, ovvero bambole mutaforma o stregate). Il suo competitor più importante fu Dezaki Fusamatsu (attivo 1902-24), che iniziò a realizzare opere dipinte di nero e consolidò l'effetto "serpente" dei personaggi. Nel periodo Shwa fu Oda Tashir (attivo 1923-50) a conferire popolarità alle Kbe ningy, ampliandone le tipologie di personaggi raffigurati (un catalogo degli anni '20 mostra fotografie di più di un centinaio di figure differenti). Durante la Seconda Guerra Mondiale la produzione cessò, per poi riprendere nella seconda metà degli anni '50 con Masaatsu Kazuoka (attivo 1955-89); le Kbe ningy tornarono alla ribalta nel 1989 con l'Esposizione di Kbe Portopia, ma la produzione cessò nuovamente dopo il terribile terremoto del 1995. Dal 2003 sono oggetto di grande attenzione e promozione da parte del Japan Toy Museum, che ha dedicato loro la mostra "Le bambole di Kbe e il mondo dei giochi meccanici" (Kbe ningy to sekai no karakuri gangu) dal 18 giugno 2016 al 23 ottobre 2016. Oggi l'unico artigiano di Kbe ningy è Yoshida Tar, che opera nel suo atelier "Uzumoriya" nel quartiere Higashinada della città di Kbe. Dal momento che la vocazione delle Kbe ningy è il mercato estero, oggi è possibile trovarne molti esemplari al di fuori dei confini nipponici.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	compravendita
ACQN - Nome	eredi Savoia
ACQD - Data acquisizione	1980

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte
CDGI - Indirizzo	via Accademia delle Scienze 5, 10123 Torino

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Camocardi, Lorenzo
FTAD - Data	2020
FTAE - Ente proprietario	M247
FTAC - Collocazione	Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	CRR_DIG32391

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Scott Pane A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	193
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	191 - 209
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	fig. 308
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cox R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	209
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome</b>	Vergagni, Roberta
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Amalfitano, Valeria
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Giovannini Luca, Alessandra
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	Cfr. tipologia fig.308 p.204 (in basso a sinistra nel gruppo) in Japanese Dolls